



O.f.S. - Gi.Fra.
Parrocchia S. Antonio
Pescara



SE L'UOMO ACCOGLIE CRISTO SPERIMENTA UNA VITA NUOVA

Compieta del giovedì

Dal vangelo secondo Luca (19,1-10)

¹Gesù, entrato in Gerico, attraversava la città. ²Un uomo, di nome Zaccheo, il quale era capo dei pubblicani ed era ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non poteva a motivo della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora per vederlo, corse avanti, e salì sopra un sicomoro, perché egli doveva passare per quella via. ⁵Quando Gesù giunse in quel luogo, alzati gli occhi, gli disse: «Zaccheo, scendi, presto, perché oggi debbo fermarmi a casa tua». ⁶Egli si affrettò a scendere e lo accolse con gioia. ⁷Veduto questo, tutti mormoravano, dicendo: «È andato ad alloggiare in casa di un peccatore!» ⁸Ma Zaccheo si fece avanti e disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; se ho frodato qualcuno di qualcosa gli rendo il quadruplo». ⁹Gesù gli disse: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, poiché anche questo è figlio d'Abramo; ¹⁰perché il Figlio dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perduto».

Dalla Vita Seconda di Tommaso da Celano (FF 586-587)

⁵⁸⁶ Infatti, subito dopo, gli appare in visione uno splendido palazzo, in cui scorge armi di ogni specie ed una bellissima sposa. Nel sonno, Francesco si sente chiamare per nome e lusingare con la promessa di tutti quei beni. Allora, tenta di arruolarsi per la Puglia e fa ricchi preparativi nella speranza di essere presto insignito del grado di cavaliere. Il suo spirito mondano gli suggeriva una interpretazione mondana della visione, mentre ben più nobile era quella nascosta nei tesori della sapienza di Dio.

⁵⁸⁷ E infatti un'altra notte, mentre dorme, sente di nuovo una voce, che gli chiede premurosa dove intenda recarsi. Francesco espone il suo proposito, e dice di volersi recare in Puglia per combattere. Ma la voce insiste e gli domanda chi ritiene possa essergli più utile, il servo o il padrone. «Il padrone», risponde Francesco. «E allora – riprende la voce – perché cerchi il servo in luogo del padrone?». E Francesco: «Cosa vuoi che io faccia, o Signore. «Ritorna – gli risponde il Signore – alla tua terra natale, perché per opera mia si adempirà spiritualmente la tua visione». Ritornò senza indugio, fatto ormai modello di obbedienza e trasformato col rinnegamento della sua volontà da Saulo in Paolo. Quello venne gettato a terra e sotto i duri colpi disse parole soavi, Francesco invece mutò le armi mondane in quelle spirituali, ed in luogo della gloria militare ricevette una investitura divina. Così a quanti – ed erano molti – si stupivano della sua letizia inconsueta, rispondeva che sarebbe divenuto un gran principe.

Preghiere

"Signore Gesù, insegnami a cercarti e mostrarti quando ti cerco. Non posso cercarti se tu non mi insegni la via, ne trovarti se tu non mi mostri il tuo volto. Che io ti cerchi desiderandoti, che io ti trovi amandoti e ti ami trovandoti". (Sant'Anselmo)

"O Dio, Tu sei la nostra casa. Sei l'ospite dolce della nostra anima. Nessuno, se non tu, può abitare in fondo al nostro cuore. Ma tu vuoi che siamo noi ad aprirti la porta perché solo nella libertà di una nostra scelta tu puoi parlarci e guidarci. Ti chiediamo di aiutarci affinché tutte le nostre azioni e il nostro voler bene agli altri non siano mai un impedimento a te, o Signore, che vuoi abitare in fondo alla nostra anima."

O.f.S. - Gi.Fra.

Parrocchia S. Antonio
Piazza S. Francesco 27 65123 Pescara

Sito Internet: http://digilander.iol.it/ofs_sa_pe
E-mail: ofs_sa_pe@libero.it

Mettiamo le ns. esperienze a confronto con il brano del Vangelo di Luca, che descrive l'incontro di Gesù con Zaccheo (19, 1-10).

Da una parte c'è Zaccheo, capo degli esattori, avido di denaro, che mosso dalla curiosità è costretto, per la sua piccola statura, ad arrampicarsi su un sicomoro per poter vedere quello straordinario personaggio di cui tutti parlano con meraviglia.

Dall'altra c'è Gesù che va a cercare chi è perduto, che parla di Dio Padre, dell'inutilità e precarietà di tutto quello che ci imprigiona nelle cose materiali, della necessità di liberarci dagli impedimenti per poterci proiettare verso l'infinito.

L'arrivo di Gesù e l'incontro con lui fanno uscire Zaccheo dalla sua casa, in cui aveva racchiuso tutte le sue sicurezze, per restituire il quadruplo del maltolto e condividere i suoi beni con i poveri, in un atto di giustizia e di carità. Quello sguardo salvifico che si alza verso il sicomoro oggi è rivolto a ognuno di noi, Zacchei del 2010, per farci riscoprire l'amore fedele di Dio padre e richiamarci alla gioia di essere suoi figli e fratelli tra di noi.

1: **GERICO** è una fortezza imprendibile, solidamente sbarrata, dove nessuno può entrare né uscire. E' come il cuore di ogni uomo: una cittadella agguerrita che non si arrende alla conoscenza del Signore. Ora Gesù si avvicina a Gerico: entra e attraversa la città. Zaccheo sarà la Gerico espugnata: il Signore entrerà nella sua vita e la pervaderà. Gesù gli guarirà la "vista" e lo aiuterà a vedere la vita, i beni materiali, i poveri, con "occhi nuovi".

ZACCHEO, un capo dei pubblicani e un ricco. E' un appaltatore benestante che riscuote tasse in un importante centro doganale di frontiera. Egli, secondo la mentalità corrente ha tutto: *potere e denaro*. Può dirsi un "uomo arrivato". Ha fatto carriera. Potrebbe accontentarsi.

La vita di Zaccheo sembrava apparentemente la più riuscita, perché egli dominava, era temuto, era appoggiato dai Romani, conquistatori della Palestina.

Al tempo stesso, però, egli era odiato dai suoi concittadini ebrei perché si arricchiva sulla loro pelle e sfruttava i più poveri imprestando denaro a tassi da strozzino. Soltanto l'incontro con Gesù gli permetterà di capire che in realtà egli era un *povero* e che la vita in abbondanza consiste nell'accogliere Gesù nella propria casa e nel distribuire ai più poveri della città grandi somme di denaro.

Il suo desiderio di vedere Gesù è sorprendente. Che cosa lo avrà spinto a ricercare l'incontro con lui? Solo la curiosità? Fosse solo questa anch'essa tuttavia nasconderebbe sicuramente una **inquietudine** e una **insoddisfazione**. Si rendeva conto che il potere e il denaro non gli procuravano la pienezza del vivere, la gioia e la serenità che per fortuna non si era stancato di ricercare. Zaccheo sente il desiderio di andare oltre, di non arrestarsi, di non accontentarsi del meno. Probabilmente tante volte avrà pensato al significato della vita, al suo perché, al suo come...

In una parola: **era insoddisfatto**. Non gli bastavano più discorsi fatti e ripetuti, scontati. I discorsi fatti dai "sapianti" farisei o dagli amici ricchi e potenti.

Ma non sa neppure lui cosa cercare e dove cercare... si accorge che non basta la sola intelligenza, l'esperienza, la cultura... perché egli sta cercando la vita!

E cerca di vedere Gesù. Vuole *vedere* Gesù. Di lui gli saranno giunte alle orecchie parole strane e inaspettate: beati i poveri... i miti... gli afflitti... gli affamati di giustizia... Parole per lui inconsuete. Ma forse proprio per questo affascinanti, nuove, diverse. Chi sarà colui che afferma queste cose? E... se fosse proprio lui quello che cerco? Un dubbio (il valore di un dubbio!).

Zaccheo "cercava di vedere": il verbo all'imperfetto ci mette sull'avviso che il desiderio di vedere Gesù non è sbocciato in quel momento, ma era già acceso, era da tempo nel suo cuore ed è andato dilatandosi, coinvolgendo tutta la persona, in totale sincerità di ricerca, fino a diventare impaziente, viva attesa di lui. Avverte una forte nostalgia di rapporti veri, puliti, trasparenti. Ed è convinto che Gesù sia la persona giusta per le giuste risposte. Ha

una struggente aspirazione a qualcosa di autentico e di genuino, per questo si interessa vivamente a lui.

Nonostante tutto egli **non riesce a vedere Gesù**.

Esistono tra lui e Gesù delle barriere:

- **la folla**

- **la sua piccola statura**.

Quella gente che lo ossequia, che lo teme, ora è un ostacolo al suo desiderio. Fino a quel momento non si era accorto di quanto poteva essere un impaccio al suo cammino. Il suo desiderio rischia a causa di essa di restare inappagato.

Si rende conto che non gli è possibile vedere Gesù se non staccandosi dalla folla, **correndo avanti**, e cercando un appiglio su cui poter aggrapparsi per ovviare alla propria statura carente, e un **sicomoro** fa proprio al suo caso.

Appare tra le righe del racconto di Zaccheo (vv. 1-4) il desiderio di cercare Gesù. Zaccheo sapeva che Gesù doveva passare da quelle parti, ne aveva sentito parlare. C'era in lui la curiosità di vedere Gesù. Quel giorno molla il suo lavoro di esattore e si immerge nella folla. C'è subito una difficoltà: è piccolo, la folla gli impedisce di vedere Gesù. Quella folla, che egli aveva esasperato con le sue odiose estorsioni, ora gli impedisce di vedere. Per vedere deve staccarsi dalla *folla* e liberarsi del suo *abito di esattore*. E Zaccheo se ne libera sfidando il ridicolo e l'ironia della gente: "*corse avanti ... e salì su un sicomoro*" come un qualsiasi ragazzino. Non è il "capo dei pubblicani e ricco" che vuole vedere Gesù, ma il piccolo uomo Zaccheo.

Questo suo modo di agire dimostra più ancora il desiderio di cercare Gesù, anche a costo di essere deriso.

Per NOI è un invito a suscitare il desiderio di cercare Gesù oggi, nella sua Parola, negli avvenimenti, nelle persone che incontriamo. Perché un incontro con Gesù avvenga, è necessario anzitutto che lo si voglia. È importante che ci domandiamo: che cos'è che mi impedisce di vedere Gesù?

Proviamo a sostituire il sostantivo *folla* con altre cose che ci impediscono di vedere Gesù: l'indifferenza, la poca voglia di pregare, la scarsa conoscenza del Vangelo, l'egoismo, la, la mancanza di carità .

Zaccheo dunque corre avanti, sale su un sicomoro. Gli impedimenti lo hanno reso ancor più determinato. C'è in gioco la sua vita. Non gli importa ora di offrirsi al ridicolo, o di preoccuparsi di quello che avrebbero detto di lui.

Si rende conto che egli deve creare delle **condizioni** perché l'incontro avvenga. E non bisogna perder tempo perché Gesù **sta passando** e chissà se capiterà ancora un'occasione come questa! Zaccheo ha trovato un modo per rendere possibile l'incontro.

Ora non deve far altro: l'iniziativa non è più in mano sua. Egli ha fatto tutto il necessario.

Ed **ecco Gesù alza lo sguardo verso di lui**. E' l'incontro tra il desiderio di Zaccheo e quello di Gesù. *Oggi devo fermarmi a casa tua*.

Oggi: indica il momento della salvezza, che è giunto anche per lui pubblicano e peccatore.

Devo: indica la volontà di Dio, alla quale Gesù si adegua per adempiere l'opera per cui è stato mandato: che nulla vada perduto!

Fermarmi: questo "restare" che sta ad indicare il desiderio di una amicizia, di una comunione e relazione personale.

A casa tua: ricevere il Cristo nella propria "casa", o "entrare nel suo Regno" sta sempre ad indicare lo stesso e unico mistero di una unione vicendevole.

Da questo incontro scaturisce per Zaccheo una vita nuova: *in fretta scese e l'accolse con gioia*.

Fretta: è il momento irripetibile, che non si deve lasciar sfuggire.

Gioia: ha scoperto finalmente la realtà che può riempire la sua vita.

Ha finalmente toccato con mano la salvezza: è entrata proprio in casa sua

NOME: Poche altre volte si colgono nomi di persone dalla bocca di Gesù nel vangelo di Luca. Adesso quel deprecato pubblicano per Gesù riacquista il suo nome, la sia rispettabile identità. Gesù va da Zaccheo perchè lo conosce nel profondo, da sempre, e da sempre ha desiderato e aspettato quell'incontro. Lo chiama per nome per strapparli dal suo isolamento.

Qual'è la risposta di Zaccheo? E' immediata, generosa e gioiosa: "*Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia*". E' la fretta gioiosa di Maria che corre verso Elisabetta, è la fretta gioiosa dei pastori a Betlemme incamminati verso la stalla.

"*E lo accolse*": Accogliere è il gesto fondamentale dell'amore; è una parola che esprime tutta la sostanza del Vangelo. Dio è pura accoglienza, gratuità, misericordia, e non cerca altro che di essere accolto per generare accoglienza e misericordia. Il padre nel Figlio accoglie tutti e tutti quelli che accolgono il Figlio accolgono il Padre.

È davvero curioso constatare che mentre Zaccheo vuole incontrare Gesù, è Gesù stesso che passando incrocia lo sguardo di Zaccheo e gli rivolge la parola. C'è un'attenzione alla persona da parte di Gesù.

Gesù ci ama *singularmente* e vuole aver bisogno di noi. L'annuncio affascinante del Vangelo è proprio questo: Dio si è preso cura di ognuno di noi in Gesù Cristo.

Gesù alzò lo sguardo". È sempre Dio che cerca l'uomo. E l'incontro è possibile anche quando le sue strade e i sentieri dell'uomo sembrano divaricare e allontanarsi. Dio in Gesù riduce ogni distanza sino all'incontro profondo. Gesù è lì sotto di lui: lo guarda non dall'alto, ma dal basso. L'amore infatti è umile. Come il cieco "alzò bene gli occhi" verso il suo Signore, così Colui che si è fatto il più piccolo di tutti, "alza bene gli occhi" verso Zaccheo. Per quanto piccolo, Zaccheo sta sempre più in alto di lui. E Gesù si abbassa più di tutti per poter servire tutti. Solo l'umile incontra Dio, perché Dio è umile! L'amore – dice San Paolo ai Filippesi - fa considerare l'altro superiore e se stesso (cfr Fil 2,3).

"*Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua*". Sì, **nella tua casa**, non per strada! Molti parlano di Dio o a Dio fuori della propria casa, fuori della propria esistenza. Egli invece vuole entrare nella tua casa. Lì dove vivi, e dove decidi che farne della tua vita. Là dove lavori e inganni il prossimo, perché fai un mestiere nel quale si imbroglia e si ruba. Là dove soffri e getti la maschera. Là dove dormi e sogni. Nel luogo dei bisticci familiari e delle amicizie, dei dubbi e delle angosce. Là, a casa tua. Non altrove! Oggi permettilgli di entrare nella tua casa e dalla tua solitudine, finalmente abitata da Dio, nasca una famiglia di fratelli, la comunità dei salvati. "*Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri*". Dall'incontro con Cristo, quando è vero, l'uomo non esce più come prima. Anzi, l'uomo che si considera "arrivato" riparte per una strada del tutto nuova e, forse, imprevedibile: "*Se ho frodato qualcosa, restituisco quattro volte tanto!*". Ogni vero incontro con Gesù è un "**restituire**" anzitutto alla vita la sua verità e poi a se stessi la chiarezza di un volto perduto, gettando le inutili maschere. Entra nella mia vita, Signore! Aiutami a restituire a mio fratello la gioia di un perdono. Aiutami a ritrovare con gli altri lo scopo per continuare a vivere con passione, al di là dei fragili ed illusori traguardi della vita. Grazie, Gesù, perché l'incontro con te restituisce alla vita "quattro volte tanto"! Con te non sono un "arrivato". Con te io esulto di gioia perché sono "salvato"!

E Zaccheo? Una volta a casa con Gesù, si alza, si mette in piedi: **si dispone in piedi** per conferire serietà e forza di giuramento alle parole che vuole pronunciare. Egli è come risuscitato, è rimesso in piedi dall'incontro con Gesù. Ha recuperato la propria dignità, al propria spontaneità, la propria libertà interiore, soprattutto ha superato il distacco necessario dalle proprie ricchezze; si è spogliato di tutto il peso che aveva addosso.

Zaccheo è un autentico convertito. Ha aperto gli occhi sulla sua reale situazione deficitaria: il carico dei peccati lo sente così pesante che non esita a disfarsene subito. Alla luce delle parole di Cristo, egli riscopre la sua identità e, come per incanto, tutte le realtà all'intorno si relativizzano, perché Cristo conferisce una nuova sorprendente verità alla vita, agli eventi piccoli e grandi, alle cose e alle persone. Per lui ormai sono cambiati i valori e il metro di misura e di valutazione delle cose. Ha fatto un radicale salto di

qualità; dalla morte alla vita, dal niente al tutto, dall'aver all'essere, dalla solitudine all'incontro, dal mutismo al dialogo, dal possesso al dono.

Il suo cuore, ormai liberato e fatto nuovo dall'amore, ha recuperato la capacità di aprirsi alle necessità degli altri e tessere con loro intensi rapporti umani: non solo restituzione dei beni defraudati, ma un nuovo stile di vita: la forza di condividere.

Esprimendo la carità verso i bisognosi, egli cancella in sé ogni traccia di avidità di denaro. Appellandosi alla giustizia della restituzione, cancella tutte le ingiustizie perpetrate. Nella nuova vita di questo convertito risulta solo carità e giustizia.

Dio ama i peccatori prima ancora che si convertano. Li va a cercare, come il pastore cerca la pecora smarrita.

Gesù ha manifestato l'amore misericordioso del Padre con i suoi gesti e le sue parole. Si è fatto solidale con tutti i peccatori, portando tutto il carico dei loro limiti e delle loro miserie. Ha lottato fino a morire, contro il potere del maligno che agisce in ciascuno di noi ed è presente nella rete delle nostre relazioni umane.

Ora Dio ci viene incontro per mezzo di Cristo e ci apre la via della conversione e della santità. Egli ci ama, prima ancora che ci convertiamo. E' lui che ci converte mediante il suo Spirito. Da soli non riusciremmo a liberarci dal peccato. Lo Spirito santo ci raggiunge con la sua forza e ci guida sulla via del ritorno. Rende possibile la nostra conversione. Dio interviene nella nostra vita per trasformare la nostra storia di peccato in una storia di salvezza. Ma egli non può convertirci senza la ns. disponibilità a cambiare vita.

Chi incontra Dio nella bontà e misericordia di Cristo, esce da una vita senza senso, che non sa né dove va, né da dove viene, né perché vive, né perché muore, non sa come vivere, ma vive come in qualche modo gli impongono gli altri.

Chi sperimenta l'incontro con Dio, ritrova se stesso, e la sua vita comincia a cambiare sotto la spinta di una nuova energia interiore.

Nel Vangelo, incontri stupendi di alcune persone con Cristo: il cieco nato, uno che si era rassegnato al suo stato di cieco e che passava la vita a chiedere l'elemosina, che non attendeva più niente dalla vita: Gesù prende l'iniziativa di rimmetterlo in cammino; la samaritana, una persona distrutta da una vita disordinata; Gesù l'attende, sembra che stia lì per caso, invece era un appuntamento cercato da parte di Cristo, Nicodemo, un uomo inquieto che sente come un incontro con Cristo può essere importante per la sua vita; desidera incontrarlo ma senza farsi notare; e Gesù va a trovarlo, di notte.

Anche Francesco nei primi anni del suo itinerario di conversione ha incontri con il Signore; più di una volta di notte ricevette la sua visita "*in sogno con la dolcezza della grazia*". Questi incontri lo confermarono nel suo proposito di abbandonare la vecchia vita, basata sull'egoismo, sul comodo, sulla ricerca di se stesso, e lo sostennero nel camminare con decisione della via rivelata gradualmente dal Signore.

CONFRONTANDOMI

Il tempo che il Signore mi dona è una grande ricchezza di cui a volte non ne ho coscienza. Il tempo è il luogo della decisione e dell'incontro, è il tempo concessomi per la conversione.

Corro sempre il rischio di impostare la vita in modo errato, su falsi binari "morti": Dove trovare la certezza della buona impostazione della mia vita?

Ho sperimentato momenti di vuoto, insoddisfazione, che forse mi hanno fatto paura? Ho scoperto in questo un mondo di sentimenti, di attese, possibilità che in qualche modo mi oltrepassa? Perché mi accade questo? Che senso ha?

Ho preso coscienza che tante risposte che finora mi sono dato non sono più sufficienti? Potrei forse essere tentato di arrestarmi, ormai deluso, e non cercare più nulla, tanto *tutto è vanità*

Ma se questa inquietudine rimane mi chiedo allora se, come Zaccheo, io debba *andare ancora oltre* ciò che finora ho vissuto, visto, conosciuto, sperimentato, al fine di comprendere di più, di conoscere il mistero di quell'uomo, di approfondire quella che potrei definire la mia inquietudine.

Una cosa è sicura: se resto tra la folla e se pretendo di poter "vedere" con la piccola statura che ancor oggi mi ritrovo, sono certo che non arriverò a nulla, sarò solo trascinato.

Voglio riuscire a vedere sempre più da vicino quell'uomo che ha detto di sé. *Io sono la via, la verità e la vita*. Voglio fare questo incontro.

C'è tutta una storia che mi testimonia come tante vite sono state trasformate dall'incontro con Gesù: che quest'incontro può essere decisivo, significativo, alternativo a tante vite vissute al di sotto delle loro possibilità.

Quest'incontro è però ostacolato da tante cose, come per Zaccheo.

Un certo modo di gestire la mia vita segnato da cultura, moda, lettura della storia e della realtà che ho assorbito dal mondo senza accorgermi.

Mi riesce così difficile fare silenzio e chiarezza dentro di me: nel mio interno si agitano una marea di pensieri, desideri, bisogni, a volte così contrastanti.

C'è parecchia folla, ovvero confusione in me.

E poi perché rischiare di cambiare? Perché rischiare di restare solo?

Correre avanti,
salire su un sicomoro.

Cosa significa questo per me in questo momento preciso?

Non significa forse il sottrarmi al rischio che questo momento di grazia, questa possibilità, passi inutilmente accanto a me?

Devo correre avanti, appostarmi per rendere possibile l'incontro. Lui rispetta moltissimo la mia libertà: se non vede il mio desiderio di incontrarlo passa oltre: ne soffrirebbe troppo ma passerebbe oltre, lasciandomi così come sono.

Un sicomoro. Uno strumento che fa' proprio al caso e che mi ritrovo a portata di mano e raggiungere il mio scopo... innalzarmi per poterlo vedere.

Devo far di tutto per identificare il mio sicomoro: la natura? il silenzio? un amico? una Chiesa? la comunità? la preghiera? i sacramenti? o altro ancora.

Con una certezza però: che la mia determinazione sarà la via per questo incontro.

DI CONSEGUENZA

Il correre avanti e il salire sul sicomoro permettono a Zaccheo di mettersi in sintonia con lo sguardo di Gesù. Questo era quello di cui Zaccheo aveva bisogno, perché c'era folla e perché era piccolo di statura.

1. Mi propongo di identificare con chiarezza la "folla" che crea confusione dentro di me e mi ostacola nell'incontro con Gesù che solo può far rinascere in me la vita.

2. Mi propongo di identificare il "sicomoro" di cui ho bisogno. E di incominciare ad organizzare un programma di vita perché la folla non mi risucchi e trascini lontano dal passaggio del Signore e il sicomoro sia realmente uno strumento al quale ricorrere con costanza perché al mio sguardo fisso su Gesù possa corrispondere il suo invito a scendere e a entrare nella mia vita.